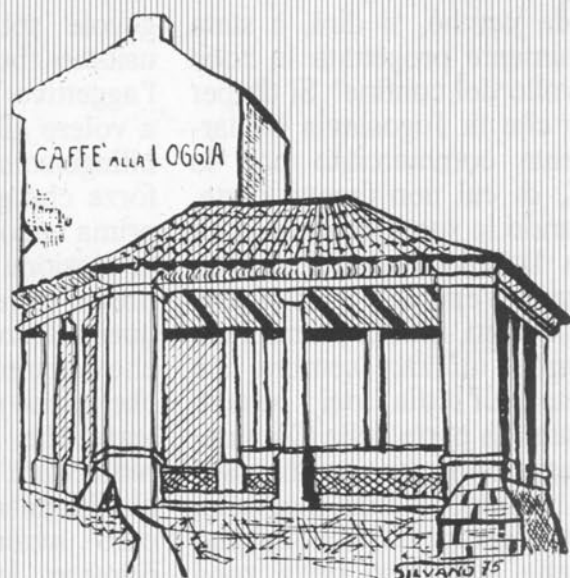


«... siamo lontani dalla selvosa
Montona e dal suo leone
iracondo...»

G. D'Annunzio

4 ciacole soto la losa



Trieste, maggio 1986

NOTIZIARIO DELLA «FAMIGLIA MONTONESE»

Serie II - N. 33

Da Osimo al bilinguismo

Sono trascorsi dieci anni dal giorno in cui, in un paesino delle Marche sino allora sconosciuto ai più, veniva siglato il trattato che di quella località doveva portare il nome: OSIMO. In armonia con il luogo scelto apposta perché lontano da occhi indiscreti, era pure la misera qualificazione gerarchica degli uomini che da parte italiana lo hanno firmato. Non un campo di Governo, un ministro degli Esteri, magari un povero ministro senza portafogli! Un pò di pudore ci vuole in certe cose losche, che diamine!

Anche la successiva approvazione ai due rami del Parlamento è stata viziata dalla volontà di non approfondire, di non capire, presentando come un atto di saggezza quello che era un documento di insipienza, di nullità politica, di tradimento. Pure l'approvazione della Giunta della Regione Friuli-Venezia Giulia, necessaria, perché col trattato venivano alterati i confini orientali della nazione,

è stata ottenuta in condizioni quanto meno aberranti, data la posta in gioco. Risulta che nessuno dei presenti ha potuto prendere visione completa del testo del trattato. E non si parlava certo di cose da poco. Si rinunciava alla zona B, cioè a quella parte dell'Istria ancora giuridicamente italiana, anche se dal '45 in mano alle truppe jugoslave. E come soprammisura si accettava la istituzione della zona industriale a cavallo del confine, a gestione mista italo-jugoslava, ma a tutto esclusivo ed indiscutibile vantaggio della nazione vicina.

Il nuovo confine che di conseguenza avrebbe tagliato e taglia il golfo di Trieste lascia in mani jugoslave le acque profonde su cui le navi da e per Trieste devono transitare. Cioè le navi oggi passano col tacito beneplacito della Jugoslavia.

Senza insistere sui giudizi che si possono trarre da questa umiliante pagina della recente storia d'Italia, diremo solo che

sembra non risultino altri casi nella storia in cui un vinto, dopo aver abbondantemente pagato per le colpe di cui sono sempre depositari i perdenti, abbia ancora pagato a distanza di decenni, senza nulla ottenere in cambio se non disprezzo, sicuramente. Dobbiamo ricordare che, per la fiera e massiccia protesta dei triestini, attuata contro le deliberazioni dei partiti di governo (e dei compiaciuti comunisti), non si è "ancora" provveduto alla attuazione della suddetta "zona a cavallo", che qualcuno vorrebbe moltiplicata a macchie di leopardo lungo il confine orientale sino a Gorizia. Non è difficile prevedere l'afflusso in queste zone di lavoratori del centro e centro-sud della Jugoslavia, come a suo tempo avvenuto in Istria, cosa che, per fortuna, sembra essere osteggiata dagli stessi sloveni. Un ulteriore tentativo, come appare ovvio, per declassare ulteriormente Trieste, per balcanizzare queste zone di confine. ➔

Ma perché, si dirà, è stata inizialmente progettata la zona a cavallo del confine? Si dà per certo che la Jugoslavia ha largamente commerciato con la CEE, di cui non faceva parte, passando le sue merci per la ex Zona B, allora giuridicamente italiana. Venendo a mancare, dopo Osimo, questa porta, il cui abnorme utilizzo sembra sia costato all'Italia dei pesanti richiami da parte della Comunità stessa, si è pensato di costituire la suddetta zona a cavallo, a tutto vantaggio della Jugoslavia, che attraverso detta zona avrebbe potuto continuare il gioco già attuato attraverso la zona B. Determinate facilitazioni concesse ora dalla CEE alla Jugoslavia dovrebbero rendere pressoché inutile questo marchingegno. E allora perché continuare a volerlo, allargandolo addirittura? Abbiamo formulato poc'anzi l'unica ipotesi possibile.

Noi ci opporremo ancora e sempre alla politica degli interessi altrui, al tradimento degli interessi nazionali. Ci opporremo pure alla attuazione del bilinguismo, non solo perché non è lecito avvilire ancora e forse definitivamente questa anche nostra cara Trieste, ma perché nell'attuazione del bilinguismo sentiamo tutto lo spre-

gevole spirito di Osimo. Ed usiamo ben consapevolmente l'aggettivo "spregevole", perché a volere allora Osimo ed ora il bilinguismo sono in prima fila le forze che già nel lontano '45 e prima ancora, volevano favorire la cessione alla Jugoslavia delle nostre terre, sino all'Isonzo. E queste forze sono affiancate anche dai grandi partiti di governo, che hanno presentato progetti di legge che, direttamente o indirettamente, portano pur sempre al bilinguismo. Anche in questo caso avremmo raggiunto un primato: la concessione della parità della lingua, con le gravissime conseguenze che ciò comporterebbe, ad una minoranza di appena il 5%. Minoranza, sia ben chiaro, che vive assolutamente integrata con la maggioranza italiana, che ha il privilegio di essere bilingue, e con la quale desideriamo tranquillamente ed amichevolmente convivere, nell'assoluta convinzione che lo Stato italiano, civile e magnanimo, offre già al gruppo etnico di lingua slovena e di cittadinanza italiana le migliori condizioni di vita che una minoranza possa onestamente pretendere. Ne sa qualcosa, al contrario, la minoranza italiana rimasta nelle terre cedute.

Dino Papo.

La festa di Natale

L'incontro di Natale del 1985 ha avuto luogo il pomeriggio del 22 dicembre scorso. Come ben ricordiamo, era consuetudine ritrovarci la seconda festa di Natale, ma da anni avevamo riscontrato poca partecipazione, dovuta al fatto che in quella giornata si respira ancora aria di intimità familiare, alcuni sono ospiti di parenti lontani, o sono impegnati in altro modo. Si è pensato pertanto di anticipare la giornata dell'incontro, ottenendo così un numero di presenze decisamente maggiore. A-

vevamo a nostra disposizione la sala della Casa Madre dell'Unione degli Istriani, che ormai da tempo ospita le nostre riunioni.

La nostra inesauribile signora Lea de Flego, benché ancora sofferente per un infortunio occorso, ha preparato per i presenti dei rametti di abete prelevati nelle campagne di Montona.

Pure montonesi le noci di cui si è servita la Lea per formare delle minuscole culle, dividendo le noci a metà e collocandovi un piccolo

Bambino Gesù. Il tutto sistemato in una piccola scatola trasparente che conteneva pure un po' di verde ed un fiore giallo. Un omaggio oltremodo grazioso, gradito da tutti.

I tavoli erano resi accoglienti grazie all'opera delle signore Onorina Ghersa, Norina e Lia Cassano e Lea de Flego.

Erano presenti il Presidente dell'Unione degli Istriani Signor Delbello e il Presidente che lo aveva preceduto, signor Miani e consorte. Al M^o Miani, per l'amicizia dimostrata durante la sua presidenza, il nostro Presidente Flaminio ha offerto la riproduzione del sigillo del Comune di Montona. Il Presidente dell'Unione signor Delbello ha pronunciato parole di apprezzamento e di augurio per l'attività svolta dalla nostra Famiglia e dal suo Presidente. Il nostro piccolo coro, ricostituitosi per l'occasione, ha cantato la caratteristica pastorella dei Re Magi.

L'anagrafe dei Montonesi

VIII puntata

Dopo la VII^a puntata di questa storia dei Montonesi, m'ero fermato, perché confidavo in altri interventi, ottimo quello di Lino Stefanutti venuto a completare il mio studio. Non ci sono stati altri rilevanti interventi, per cui ritorno al mio schedario anagrafico, partendo questa volta dai Cassano, nome diffuso in tutta l'Italia peninsulare, particolarmente nel barese, derivante dal cognome latino Cassius o da toponimi che ricalcano il nome; paesi di questo nome ne esistono in tutta l'Italia: otto capoluoghi di comune e sei frazioni. Esistono diverse varianti, come Casciano e Casciani. Qui spero che l'amica Lia Cassano vorrà darmi subito dopo una mano per completare il quadro.

Ricordo Battista Cassano; Ezio, caduto il 30 aprile 1941 nel cielo di Viterbo mentre collaudava un quadrimotore; Laura e Lia di Umberto; Luigi, sior Gigi; Umberto, come abbiamo già rilevato; Vittorio di

Luigi e di Rosa, ultimo segretario comunale di Montona, ucciso dagli slavi nel maggio-giugno 1945.

Della famiglia Castagna è detto in Kandler, Morteani e Papo; un cognome pure diffuso, derivante da soprannome di mestiere legato alla castagna, con tutte le varianti, da Castagner e Castagnolo. Più importante è Giovanni Battista Castagna, divenuto papa Urbano VII, ed al quale la famiglia montonese era legata, non dimenticando il toponimo istriano Castan, risalente al 1102. Castagna era anche il soprannome di una delle famiglie Contente, ed il cognome di una antica famiglia di Grisignana; nel comune di Grisignana c'è la villa Castagna, mentre in quello di Buie il Monte Castagna. Si potrebbe continuare.

Oltre ai già citati Giuseppe e Pietro Castagna, trovo nello schedario Anna di Antonio, nata a Montona nel 1883; Antonio di Pietro, nato a Montona l'8 giugno 1902; e Valerio di Giovanni Battista, nato a Montona nel 1866.

Nel XV° secolo a Montona esisteva la famiglia Castellani, di agricoltori ricordati dal Morteani. Di un Mattio Castellani, di origine friulana, si ha traccia nel XVII° secolo; morì a Mondelebotte nel 1667.

Ho già ricordato Giuseppe Castro di Domenico. È anche questo un cognome piuttosto diffuso in tutta l'Italia, in particolare nel Meridione; ovviamente deriva dal latino *Castrum*, ed ha molte varianti, da Licastri a De Castri. Da rilevare che nei pressi di Castagno, nell'agro di Pola, alcuni luoghi erano detti *Castropoli* (1563), dalla famiglia *Castropola*. Di Pirano la famiglia De Castro, noto pedagista Vincenzo; vivente il professore Diego, statistico e storico ben noto.

Di questa antica famiglia montonese ricordiamo Annibale di Domenico, nato il 21 marzo 1937 a Montona; Domenico di Domenico, Umberto e Vittoria ed infine Vito di Giuseppe e di Carmina Rabusin, nato a Montona nel 1930.

Catonaro è un nome che compare in Istra ed in Dalmazia tra il 1300 e il 1500, da Catuni, Cattuni, Catùn e Cadùn; piccoli borghi fondati da pastori nomadi Morlacchi, definiti a quel tempo ancora *pastores romanorum*, poi in parte, nella lingua,

slavizzati; erano originariamente di lingua neo-latina e di religione greco-ortodossa. Catonaro significa: capotribù. In rumeno, appunto, *katùn* = tribù di pastori, mentre in croato significa capanna o stalla. Inutile rispolverare le origini indo-europee, cosa che ci porterebbe troppo lontano.

Intorno alla famiglia Cernecca abbiamo trovato un interesse ascendente: un tale Cernecca da Padua, detto anche Cernece, famulo del Capitano di Pisino, apparteneva, assieme al fratello Mauro, ad una banda di quel conte Enrico che, nel 1341, saccheggiava il territorio di Montona. Lasciando da parte le storie antiche, nella nostra Anagrafe troviamo oggi Antita Cernecca nata a Sovischine l'8 maggio 1930; Anna coniugata con Eugenio; Giovanni di Pietro nato a Montona; Giuseppe di Antonino pure nato a Montona; Giuseppe di Matteo, nato il 6 aprile 1914 a Montona; Giuseppe di Matteo nato il 17 luglio 1898 a Caldier; Lina di Pietro, nata il 4 ottobre 1928 e Natalia di Filippo, nata il 12 gennaio 1931, tutte e due a Sovischine.

Tra i caduti dell'ultima guerra abbiamo trovato alcuni Cernecca ma non abbiamo la conferma che si tratti di Montonesi, pur essendo questo un cognome che non abbiamo riscontrato altrove: Aurelio, nato il 5 dicembre 1919, fante del 317° Reggimento scomparso il 9 settembre 1943 sul fronte greco; Domenico, nato il 2 luglio 1921, scomparso sul fronte russo il 16 novembre 1942; Francesco, nato il 19 giugno 1916, brigadiere dei Carabinieri, scomparso sul fronte russo il 24 gennaio 1943; Giuseppe, nato il 21 dicembre 1912, fante del 26° Reggimento, scomparso il 15 maggio 1943 sul fronte croato; infine Bruno Cernecca, nato l'1 settembre 1924 fante del 72° Reggimento, scomparso il 3 ottobre 1943. Speriamo che, leggendo questa storia, qualche montonese possa darci i chiarimenti che attendiamo anche per completare l'Albo d'Oro di Montona.

Nato a Montona era l'avvocato Carlo Chersi, figlio di un magistrato che ebbe a prestare servizio presso la nostra pretura. Fu per lunghi anni presidente della Società Alpina delle Giulie, scomparso nell'aprile del 1960 a Trieste. Si tratta, comunque,

di un cognome tipico solo delle nostre terre, a meno che non lo si voglia far risalire a Chersicchio di Piave; un Chersich di Cherso è ricordato nel XIX *Liber instrumentorum* agli anni 1675-6. Innocente Chersi, avvocato chersino, fu senatore del Regno, dopo esser stato deputato provinciale e presidente della giunta provinciale.

Ricordiamo, ancora, la famiglia Chert di Sovischine, citando le varianti seguite dopo il 1933: Andrea di Giovanni, nato nel 1924; Anna di Giovanni, nata il 16 agosto 1926; Antonio di Matteo, nato nel 1853; Antonio di Giovanni nato nel 1915, nipote di Antonio di Matteo; Antonio di Michele; Emma Cherti di Pasquale, nata il 21 luglio 1927; Ernesto Cherti di Pietro, nato il 20 agosto 1926; Ernesto Cherti di Ernesto, nato il 28 agosto 1932; Giacomo Cherti di Giacomo, nato il 5 settembre 1927; Giovanni di Ernesto e di Stefania Fachin, nato il 20 maggio 1937; Giuseppe di Giovanni, nato nel 1910; Giuseppe Cherti di Pietro; Giuseppe di Michele, nato il 23 giugno 1919 a Montona; Giustina Cherti di Antonio, nata il 23 febbraio 1931; Giuseppina Corti di Giovanni, nata a Montona; Maria Corti, uccisa assieme al figlio Romano il 24 dicembre 1943 dagli slavi; Maria Cherti di Giovanni, nata il 18 febbraio 1927; Maria Cherti di Pasquale, nata il 20 febbraio 1930; Maria Cherti di Ernesto, nata il 19 giugno 1929; Mario Corti di Andrea, nato il 13 febbraio 1937; Michele Cherti di Antonio, che lavorò presso la Ditta Agostinelli di Levade; Olga Cherti di Ernesto, nata il 27 agosto 1927; Pietro di Giovanni, nato nel 1927; ed infine Renato, che sposò Italia Rabusin e che fece la guerra in servizio nella Marina di Guerra, ed al quale fu a suo tempo negato il diritto di opzione.

Tanti tasselli della storia di Montona, una storia alla quale tutti hanno contribuito e che oggi vorremmo scrivere con l'aiuto di tutti.

Luigi Papo

Il n° del c/c della Famiglia Montonese è il seguente:

16514341

La festa di Carnevale



Anche quest'anno, a febbraio, ci siamo riuniti in allegria, giovani e... meno giovani, per godere di una serata spensierata, sempre nella sala della Casa Madre addobbata a dovere per l'occasione.

Non mancavano un grande ramo di pesco e fiori di glicini, omaggio della signora Lea de Flego, posto in posizione dominante, quasi un invitante anticipo della primavera ormai prossima. Presenti e numerosi, oltre ai montonesi... di Trieste, gli amici di Monfalcone e Begliano; abbiamo pure rivisto con grande piacere il prof. Tomaso Millevoi giunto da Padova, nella cui Università insegna.

Giovanni Melon, benché sofferente ad un piede, ha ravvivato la festa con dei riuscitissimi giochi, dimostrando ancora una volta il suo inesauribile spirito. Molti vi hanno partecipato, con grande divertimento di tutti i presenti. Una lotteria organizzata grazie alla generosità di molti montonesi ha distribuito doni ai più fortunati. Diverse le maschere di adulti e bambini, curate con molta bravura.

Ospiti graditi il Signor Miani e Signora, che si è esibita molto spiritosamente in costume da... Befana, leggendo pure un poesia in linea con l'allegria serata.

La musica, le danze, il vino, i Pandespagna ed i numerosi altri dolci offerti dalle signore hanno contribuito a rendere lieta e godibile anche questa nostra Festa di Carnevale 1986.

LA FAMIGLIA MONTONESE RINGRAZIA:

Ventin Ernesto, Papo Dino, Flaminio Giuseppe, Flaminio Riccardo, Flaminio Renato, Flaminio Anna, Ghera Deponte Onorina, Ghera Licia, Vaivoda Lina, de Flego Lea, Melon Giovanni, Rabusin Alfredo, Tomasi Lina, Persi Maria e Italo, Rabusin Pisheddu Italia, Ghera Edvina, Flaminio Angelo e Antonia, Miani Mariella e consorte, Meladossi Anna, Meladossi Borsatti Lilliana, Meladossi Lupi Maria Pia, Cassano Maria e Lia, Domini Alba, Tomasi Costantino e famiglia, Iscra Italo e Signora, Peri Silva, Cresti Marietta, Roselli, Cantina Sociale di Ponte di Piave e quanti altri, a nostra insaputa, hanno contribuito alla riuscita della festa.

S. MESSA PER I DEFUNTI MONTONESI

Come ogni anno, in novembre, il nostro Don Mauro Belletti ha celebrato, nella chiesa del cimitero di S. Anna a Trieste, una Messa in memoria di tutti i defunti montonesi.

A don Mauro, ora dirigente del Seminario Minore di Gorizia la F.M. augura ogni bene e lo ringrazia infinitamente per la Sua Assistenza Spirituale.

"Quattro ciacole" è lieto di pubblicare la foto dove si vede don Mauro ricevuto dal Santo Padre.



SANTO STEFANO E LA SUA COLLEGIATA

Montona per molti è stata il paese del primo amore e viene ricordata anche per questo. Il suo patrono è il protomartire Stefano che venne prima lapidato per la sua fede alla presenza di Saulo (divenuto poi S. Paolo) e poi santificato. Il nome Stefano deriva dalla lingua greca e significa "incoronato". Molti grandi personaggi (papi, re, ecc.), vissuti soprattutto nel passato, portavano il suo nome e lo portano ancora località e chiese. Non a torto S. Stefano può essere considerato un santo mitteleuropeo. Sv. Stephan è un bellissimo villaggio turistico, un tempo residenza di pescatori, nel Sud della Dalmazia. Risalendo verso Nord si trova a Vienna il meraviglioso Stephandom, in stile gotico, nel cui interno Pilgram sorride - dal XVI secolo - da una finestrella situata sotto il pulpito da lui scolpito. Verso Est tutta l'Ungheria è consacrata da oltre un millennio a Stefano I° il Santo, suo re. A Veszprém - vicino al lago Balaton-troneggia l'imponente statua marmorea di questo re con accanto



quella della sua consorte Gisella. Rientrando verso Montona è d'obbligo una breve sosta a Bagni S. Stefano. Sulla sommità della "grotta", in una cappelletta, c'è una vecchia statua lignea che rappresenta S. Stefano. Le intemperie hanno fessurato il simulacro nel tempo. Un braccio è piegato ad angolo retto e la sua mano regge il simbolo del suo martirio. Ha la forma di un sasso grande come un panino. Il sole allo Zenith, d'estate, lo riscalda al punto da farlo sembrare, toccandolo, un panino appena sfornato.

La chiesa di Montona veniva chiamata "Insigne collegiata di Santo Stefano protomartire". Parte delle rendite del suo capitolo provenivano dalle polje (zona di cedimento carsico) site tra Caroiaba, Scropetti e Montreo. Fu consacrata il 3 agosto 1614 (per questo motivo la fiera ricorreva la prima domenica dopo il 2 agosto e non il 26 dicembre, giorno di S. Stefano). Sul soffitto della navata centrale in un affresco a sfondo azzurro è raffigurata S. Margherita (il cimitero del paese porta il suo nome dall'inizio del XIX° secolo) che mostra S. Stefano con nella mano sinistra un crocefisso. Di fronte il Santo, in abito talare, le oppone con la mano destra un sasso. Dal cielo un angelo allunga verso il santo la palma del martirio. Al centro di una navata laterale è affrescato un minicoro di angeli (cinque) di cui uno con tromba d'oro (I° simbolo del Giudizio) e al centro dell'altra un altro coro di angeli (otto) di cui uno con bilancia. (2° simbolo del giudizio). All'affresco della navata centrale fanno corona, in dodici medaglioni, le immagini dei santi protettori delle altrettante chie-

se soggette al capitolo e formanti la collegiata. Questi Santi sono: Vitale (S. Vitale), Michele (Zumesco), G. Battista (Sterna), Marino (Novacco), Rocco (Montreo), Giacomo (Mondellebotte), Rocco (Raccotole), Quirico (Visignano), Pancrazio (S. Pancrazio), G. Battista (Caldier), Andrea (Caroiba), G. Battista (S. Domenica). Sul soffitto dell'abside i quattro evangelisti, su due opposte pareti i Santi Pietro e Paolo e sull'altar maggiore (costruito con elementi provenienti dalla chiesa di S. Lucia, dono di Venezia) le statue marmoree di S. Lorenzo e S. Stefano. Come ben si vede è tutto un osanna a questo giovane grande santo. Tra i medaglioni è assente S. Bartolomeo rappresentato nella sua chiesa in statua lignea con la sua pelle che pende da una spalla (differisce da Ercole che portava su una spalla la pelle del leone di Nemea). Percorrendo le mura si vedono numerose chiese e chiesette che dal basso fanno buona guardia alla gloria di S. Stefano. Al canonico Vesnaver don Giovanni, morto nel 1886, seguirono altri due canonici montonesi: Ventin don Stefano e Ghera don Quirino. Il secondo è noto a tutti sia come ultimo canonico di Montona, che per aver battezzato molti montonesi viventi, compreso chi scrive. Il primo, parroco di Novacco, venne come canonico a Montona alla fine del secolo scorso. La sua casa, in Favorita, è quella col portone ad arco ribassato nel quale è inserito un mascherone.

Al piano terra della casa si trova una vera da pozzo con la scritta "C.co VENTIN F.F. 1892". Vivit post funera virtus. Al canonico era stata dedicata un'epigrafe sulla fac-

ciata della chiesetta di S. Margherita. Il tempo non l'ha risparmiata. Sic transit gloria mundi.

Padova, gennaio 1986

Lino Stefanutti

Festa alla Lega Nazionale

La Lega Nazionale, nata a Trieste nel 1891 sulle ceneri della soppressa e benemerita "Pro Patria", e risorta nel 1946 durante l'occupazione alleata per portare avanti con ferma mano il tricolore italiano, ha festeggiato i suoi quarant'anni di più recente attività.

Dovremmo ricordare le benemeranze acquisite dalla Lega nel primo e secondo periodo della sua luminosa storia. Attività scolastica, assistenziale, patriottica, condotta sempre con lo spirito, l'abnegazione e la dirittura morale degli uomini che ne hanno retto le sorti. Si può ben dire che hanno sempre aderito alla Lega Nazionale i migliori uomini che questa città e queste terre hanno dato, ma bisogna anche ricordare che la Lega ha annoverato tra i suoi soci persone di tutti i ceti, senza distinzioni di sorta. Ha affratellato quanti si sentono italiani, vogliono rimanere tali per sé e per i propri figli, al di sopra di ogni interesse e di ogni considerazione di parte, nel rispetto dei più alti principi che improntano la nostra civiltà.

La FAMIGLIA MONTONESE porge alla LEGA NAZIONALE i più affettuosi auguri di prosperità e di successo nel nome dell'Italia.

l'anno per sfortuna nostra era lontano, impegnato con l'Amerigo Vespucci in qualche parte del Mediterraneo.

Naturalmente avevamo anche le nostre mascotte, tifose e sostenitrici, ed erano Noemi e Norma Cossetto: queste sì santadomenicane a tutta prova. Solo che... avevano anche un difetto; i loro interessi andavano nel campo avverso più che nel nostro per certe simpatie ch'erano nate nei balli estivi o tramite gli amici. E furono loro, oltre che il buon Stelio, a stabilire i contatti tra le due località o meglio tra i ragazzi.

Dell'altra squadra non sapevamo proprio nulla, se non che si trattava di giovani liceali, non proprio eccelsi; quindi non dovevamo avere alcuna paura di essere battuti, prima perché eravamo ben preparati e poi perché tra noi c'era Mimi, un pivot di classe come si direbbe oggi, e poi lui veniva da Trieste. La vittoria non sarebbe mancata.

E venne la domenica e noi partimmo con le nostre biciclette subito dopo il pranzo. Eravamo cinque e cinque erano le biciclette, un lusso. E avevamo anche il pallone, quello buono senza stringhetta o 'spighetta', con un bel buchino dove s'infilava l'ago della pompa per gonfiarlo. Per chi sa la strada che va da S. Domenica verso Montona, può capire anche la fatica del pedale almeno fino a Tizzano (che bel nome, l'ho trovato più tardi, negli anni sessanta nella bassa friulana sotto forma di Titiano). Comunque tutto andò bene almeno fino a Caroiba e giù fino alla salita di Subiente. Qui si dovette mettere giù i piedi perché era proprio dura, specie dopo la seconda curva.

Dalla cima, dove proprio "subiava" un bel fresco, seguì la discesa spericolata ed inebriante fino a Laco e poi di nuovo con la bicicletta al fianco fino alla piazza, davanti alla chiesa. Sudati e pronti a dar battaglia. C'era lassù una certa animazione, ma noi non ci preoccupammo; eravamo sicuri di vincere, di farcela, e bene.

Indossata la nostra divisa sportiva, calzoncini neri e maglietta bianca, non avevamo ancora lo stemma di squadra, con le scarpe da viaggio siamo scesi in campo, lo spiazzo dietro la chiesa.

E fu subito sarabanda; il nostro

Block notes della memoria

Era d'agosto, probabilmente dopo la 'Madonna Granda', che noi di S. Domenica eravamo riusciti a combinare una partita di pallacanestro con quelli di Montona. Per i cittadini di Montona era una grande degnazione accettare l'incontro con la squadretta di una villa che un tempo faceva parte della "città di Montona" e non per poco, se solo con l'affermarsi dell'amministrazione austriaca la villa con Castellier passarono con Visinada a costituire il nuovo comune.

La nostra squadra, che era nel suo secondo anno di vita, anzi nella sua seconda estate, perché nasceva e finiva in questo periodo, non era del tutto indigena e autoctona perché, come avviene... anche oggi con gli acquisti e i trasferimenti dei giocatori, era rinforzata da foresti. E ciò poteva avvenire solo d'estate perché quanti erano agli studi, venivano in vacanza da parenti; e poi allora non c'erano cartellini di trasferimenti, né occorrevo permessi speciali. Di questi foresti il più importante, il più capace nel gioco, era Mimi; Mimi Sciortino, figlio di Giacomo e Ada Riosa, maestri a Trieste, che giocava nella squadra del Petrarca ed era un asso. L'altro foresto era Ovidio

Bernes di Visignano, studente al liceo di Pisino. Un ragazzo in gamba, athleticamente preparato, con un sorriso accattivante e cordiale anche quando si prendeva degli spintoni e delle gomitate da mozzafiato. Ovidio era foresto a metà perché il campo del nostro allenamento, dove l'intraprendente Stelio era riuscito a mettere due canestri, era lo spiazzo del magazzino della stazione ferroviaria di S. Domenica. E l'edificio della stazione si trovava in territorio di Visignano, quindi Ovidio non era proprio foresto.

E veniamo agli autoctoni: Manager, allenatore-giocatore ecc. era Stelio de Vidovich, giunto a S. Domenica a fare il maestro, ma la sua famiglia era di Pola. C'eravamo poi Gildo Bernobich ed io che certamente mi sentivo santadomenicano "patocco" perché nato sotto il campanile di S. Giovanni, anche se nel '40 la casa dei miei era vicino alla stazione ferroviaria e quindi in territorio di Visignano. Tutto questo discorso porta alla conclusione che la nostra squadra di S. Domenica aveva ben poco, essendo tutti i suoi componenti foresti. L'unico che poteva dire di avere le carte in regola era Emanuele Cossetto, ma quel-

Mimi segnò subito. Ma i Montonesi, sostenuti da un tifo che ci sorprese, ci misero ben presto alle corde. Mimi si dava da fare, sostenuto da Ovidio, che veniva beccato con le battute di... venduto... traditore...

Nel primo tempo ci si batté ad armi quasi pari; la ripresa fu uno sfacelo; Mimi non ce la faceva più; Ovidio toccato nel morale, pensava al ritorno a Pisino e noi tre non ce la facevamo a sostenere... quei mostri. I canestri fiocavano a non dirsi ed anche le punizioni, perché l'arbitro era montonese, uno di loro e noi non ci avevamo pensato. La lotta fu dura e la... resa venne dopo duro combattere, con qualche botta e qualche segno bluastro; non ci facevamo caso però. Tutto finì con una buona merenda, una buona bevuta e l'impegno della rivincita a S. Domenica per il 29 settembre, giorno di S. Michele a S. Domenica. Era il santo della nostra antica Abbazia, ormai da tempo ridotta a macerie, ma sempre cara... anche perché a suo tempo più importante del castello di Montona. Ed il santo Arcangelo ci avrebbe indicato la via della riscossa.

Il nostro ritorno non fu per questo meno festoso dell'andata, anche perché questa volta avevamo

due passeggere e le biciclette erano sempre cinque; le belle putele si sono accontentate di starsene... comode sulla stanga del telaio. Tutto andò bene; non la partita di ritorno che non si fece mai: Stelio fu chiamato alle armi, i due ragazzi andarono a scuola e la squadra di S. Domenica non ci fu più.

Al ricordo di quella sfida, si accompagnano spesso altre reminiscenze di quei luoghi con altri fatti. La più lontana è quella della mia fanciullezza quando all'età di otto anni fui portato a Montona per il gran mercato e feci la conoscenza con la mortadella, un profumo che mi è rimasto attaccato. Tanto è vero che ancor oggi quando addento una fetta la mente corre al luogo così vivace del mercato. C'è poi il bel ricordo delle ragazzine, simpatiche e 'sgaie' dell'esattoria. Ritorna il ricordo dei miei compagni di scuola, Romanita, Cesira, Renzo. Non dico del notaio Malabotta, che tra un codicillo e l'altro metteva sulla carta un bel verso. Su tutti sovrasta il ricordo del bel colle con quelle mura come un diadema sul capo di una regina, della regina della valle del Quieto.

Mario Zanini

Novara, Milano e Lugano frequentò i corsi dell'Università Cattolica del S. Cuore, che concluse con la laurea in Lettere.

Tornò a Firenze per insegnare lingua francese al Seminario Minore fino al momento in cui gli fu affidato l'insegnamento della Religione nell'Istituto Magistrale "Giovanni Pascoli": questa missione compì durante venti anni e in essa prodigò il meglio di sé.

La sua preparazione, l'apertura ai giovani, l'impegno nel preparare gli argomenti delle lezioni e la preoccupazione di trasmettere il messaggio del Vangelo hanno fatto di lui in insegnante stimato dai colleghi e dagli alunni. Ne testimonia la loro folta presenza all'Eucarestia che i confratelli religiosi hanno concelebrato, il 24 Ottobre, in suffragio del P. Giovanni.

L'attività del Padre si allargò durante questi anni con l'incarico di assistente ecclesiastico dell'U.C.I.I.M., di un gruppo di Rinascita Cristiana e di un gruppo giovanile di riflessione sulla Bibbia.

Tardi il P. Giovanni si scoprì dotato di capacità artistiche.

Pittore autodidatta conseguì apprezzati risultati con i suoi quadri nei quali, accanto alla dolcezza della sua indole, trasfuse il tormento della sua esperienza di esule.

Dotato di spiccato senso di umanità, il Padre Micoli era aperto all'amicizia: molti hanno avuto in lui un amico sincero e fedele ed hanno voluto provarglielo con la presenza alla messa che ha riunito, oltre ad esuli istriani e dalmati, numerosi partecipanti nella chiesa di S. Maria Maddalena, silenziosa e invitante alla preghiera.

Il P. Giovanni riposò nella terra dell'amata Istria ove nacque 65 anni fa e dalla quale, per tanti anni, fu costretto a vivere lontano.

P.G.R.

La morte del P. Giovanni Micoli

Era superiore degli Agostini dell'Assunzione (Borgo Pinti) - Insegnante di religione all'Istituto Magistrale "Pascoli" ed assistente dell'U.C.I.I.M.

Il P. Giovanni Micoli, superiore della Comunità, degli Agostiniani dell'Assunzione che officiano la Chiesa di S. Maria Maddalena de' Pazzi, in Borgo Pinti, è deceduto il 21 Ottobre nell'ospedale di Pola (Istria). Ritornato al paese natale (Novacco di Montona) per una breve visita alla famiglia, era stato colpito da infarto, qualche giorno prima, e trasportato d'urgenza all'ospedale di Pola.

Il primo contatto del Padre con Firenze risale al 1934 quando egli vi giunse per compiere gli studi ginnasiali, proseguì in Francia e a Roma dove conseguì la licenza in filosofia e teologia dell'Università dell'Angeli-

cum e fu ordinato sacerdote nel 1948.

Inviato a Lione, insegnò teologia morale al locale Studentato della Congregazione e si prodigò per vari anni nell'apostolato tra gli emigrati italiani che tanto rimpiansero la sua partenza quando egli rientrò in Italia. Per aver, durante l'ultima guerra, molto sofferto nella sua famiglia (un fratello sedicenne fucilato e cugini arsi vivi in casa, per rappresaglia, da soldati tedeschi) e nella sua persona (sfuggito all'ultimo momento alla morte già decretatagli dai partigiani jugoslavi), il P. Micoli che per più di venti anni non poté rimettere piede nella sua Istria, era l'uomo adatto per comprendere la situazione e i problemi dei nostri emigrati, anche essi, in qualche modo, esuli dalla patria.

Mentre svolgeva attività pastorale nelle parrocchie delle diocesi di

Ci hanno inviato saluti e auguri

Giuseppe Colombari, Giuseppe Tomasi, Giuseppe Moraro, Cernan Antonio, Gildo Stefanutti, Benci Natalia, Ferruccio Fiorencis, Vanelli Vittoria, Bruno Cresti, Giovanni Stefanich, Gen. Giuseppe Corazza, ▶

Melon Ernesto, Francesco Tomasi, Antonietta Rossi e Carmino Belletti.

La signora Romanita Riosa Toplicar ricambia affettuosi saluti a Giordano Tometti in California U.S.A.

Giuseppe Tomasi e Giuseppe Colomban dall'Australia inviano contributi perché la Famiglia possa vivere a lungo.

Ottavio Belletti da Begliano invia il suo contributo per la benemerita attività di "4 ciacole sotto la losa" giornalino che tiene uniti e informati i Montonesi sparsi nel mondo.

La signora Lina Giovanelli ci scrive:

"Con il vivo ricordo del nostro commovente raduno, mando a voi, miei cari Montonesi i migliori auguri di buon Natale e buon anno 1986, e vi assicuro che questo ricordo rimarrà nel mio cuore come uno dei più belli della mia vita.

E per la Famiglia Montonese: vita giuliva e zento ani del siel evviva - evviva.

La Famiglia Montonese e "4 ciacole..." ringraziano tutti e ricambiano saluti e auguri.

A Torino Alma Gaudiomonte, figlia di Maisani Nirvana, si è abilitata all'esercizio della libera professione di Ragioniere e Perito Commerciale. Auguri e felicitazioni dalla "Famiglia".

Il giorno 13 novembre 1985 è nato Pierpaolo de Flego. Al fratello Giovanni, ai genitori e alla nonna Lea, felicitazioni ed auguri vivissimi.

Nozze d'oro

A Monfalcone il 14 marzo 1986 hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio Mario Prodan e Maria Stepani.

La "Famiglia" e "Quattro ciacole" inviano auguri vivissimi.

OMAGGIO AI DEFUNTI

In memoria del padre Costantino da Lucia Pisani - Soncino L. 50.000.
Per ricordare la zia Pina, dai nipoti Benvegù - Firenze L. 30.000.

In memoria dei cari defunti: Basilisco, Flaminio, Giovanelli e Tometti da Romanita Riosa Toplicar - Monfalcone L. 20.000.

In memoria di Maria Ghersetti Mogorovich dalla cugina Ada Franco - Lucca L. 50.000.

In memoria di Erminia e Giovanni Giagodi da figli, nuore genero e nipoti L. 100.000.

In memoria dei cari defunti da Ernestina Rocca - Avellino L. 10.000.

In memoria della cara mamma da Ernesto Melon - Torino L. 20.000.

In memoria dei propri defunti da Ausilia Roselli e dalle figlie Antonietta e Bruna - Trieste L. 50.000.

In memoria dei propri cari da Celestina Fachin in Devia - Imperia L. 50.000.

In memoria della moglie Iris da Gildo Stefanutti - Latina L. 20.000.

In memoria dei genitori dott. Angelo e Maria de Tomasi Corazza e di tutti i parenti e amici montonesi da Gemma e Giulia Corazza - Arma di Taggia - Gorizia L. 50.000.

In memoria della Signora Stefania Berletti ved. di Angelo Facchini da Stelio Corazza - Palestina L. 20.000.

In memoria dei defunti Giustin e Tomasi da Letizia Giustin Tomasi - Brescia L. 20.000.

Nel ricordo sempre vivo degli amatissimi defunti Caterina e Guido Belletti da Aurelio e Luigi Belletti - Vipiteno L. 50.000.

In memoria dei suoi cari "Veci" da Mario Decastello - Bologna L. 30.000.

In memoria del marito e padre Benedetto Corazza nel 30° della sua scomparsa dalla moglie Gisella e figli - Roma L. 30.000.

Per ricordare la sorella Lina nel 10° anniversario della morte dal fratello Gino Motta L. 10.000.

In memoria di Anna Labignan Antonini nel 5° anniversario della morte dal marito Giuseppe e dalla figlia Narcisa - Roma L. 100.000.

In memoria dei caduti montonesi da Dino Papo - Trieste L. 50.000.

In memoria di Giuseppina Crocetti Diviacchi - Trieste L. 100.000.



Erminia e Giovanni Giagodi

Li ricordano le figlie, le nuore, il genero ed i nipoti.



Giuseppina Crocetti

La ricordano le figlie, i generi ed i nipoti.



Elisa Fiore ricorda a tutti gli amici che la mamma Fiore Maisani non è più dal 5 aprile 1985.

Da Vesnaver Concetta, Armando e Letizia in Senardi, per onorare la memoria dai cari genitori Maria e Giuseppe Vesnaver L. 30.000.

Per onorare la memoria di Margherita Bruni Cassano da Fides D'Este e Rossana L. 20.000.

In memoria dei genitori da Alfredo, Virgilio e Giulio Rabusin L. 60.000.

In memoria di Ermani Tea da Kiki e Dino Papo L. 50.000.

Da Lea de Flego L. 20.000.

Dalla famiglia Giuseppe Flamilio L.

20.000.			
In memoria di Ninetto de Flego dalla moglie Lea e dalla sorella Alice L. 20.000.			
In memoria di Antonietta Palusa da Luciana Carpani - Siracusa L. 20.000.			
In memoria di tutti i loro defunti da Albina e Romildo Belletti	L. 50.000		
Palmira, Stefano, Maria, Salvo, Nives, Lia e Laura per onorare la memoria di Carlo Marcolin nel XXX anniversario della morte	L. 60.000		
Ferri Cassano Dolores	L. 10.000		
Cassano Norina	L. 50.000		
Puccini Belletti Lea	L. 30.000		
Deevasiis Vaivoda Palmira	L. 50.000		
Riunione 22 dicembre	L. 200.000		
Errata corrige:			
Omaggio ai defunti del numero precedente. In memoria di Ines Zanlucchi... va così letto: in memoria di Zanlucchi Ines ved. Galvan, morta a Venezia il 17 giugno 1985, da parte della famiglia Zanlucchi - Venezia L. 30.000.			
<hr/>			
OSSIGENO ALLA FAMIGLIA			
Belletti Ottavio - Begliano	L. 20.000		
Colomban Giuseppe - Basaluzzo	L. 20.000		
Vesnaver Miro - Casalechio di Reno	L. 10.000		
Gaudino Antonio (ex F.I.E.) - Carate Brianza	L. 15.000		
Germani Alide - Milano	L. 2.000		
Tomaselli Giuseppina - Lucca	L. 10.000		
Schiozzi Bruno - Trieste	L. 20.000		
Cramer Mara e Maria - Trieste	L. 15.000		
Paoletti Francesco - Bologna	L. 20.000		
Meladossi Aldo - Monfalcone	L. 10.000		
Madrusa Augusta e figlie - Monfalcone	L. 5.000		
Rabusin Lina - Trieste	L. 10.000		
Corazza Otello - Staranzano	L. 10.000		
Maier Aldo - l'amico di "Terra vicinatus" - Staranzano	L. 10.000		
Rossi Alborino Antonietta - Trieste	L. 20.000		
Maisani Eugenio - Torino	L. 20.000		
Maisani Giovanni - Torino	L. 15.000		
Furlan Francesco - Genova	L. 10.000		
N.N.	L. 5.000		
Angela (Gina) Diviacchi - Torino	L. 10.000		
Tomasi Francesco - Pisa	L. 30.000		
Ferri Dolores Francesco - Serramazzoni	L. 20.000		
Lina, Maria e Gigi Giovanelli - S. Sepolcro	L. 50.000		
Cameran Antonio - Padova	L. 50.000		
Stefanutti Lino - Padova	L. 15.000		
Stefanutti Carmela e Gilda - Latina	L. 40.000		
Flaminio Anna - Trieste	L. 20.000		
Urizio Ettore - Trieste	L. 10.000		
Colomban Giuseppe - Australia	L. 22.940		
Tomasi Giuseppe - Australia	L. 22.940		
Pastore Italia - Bari	L. 10.000		
Da Bormida Stefania - Genova	L. 20.000		
Petrovich Michele - Brescia	L. 10.000		
Letizia Giustin Tomasi - Brescia	L. 30.000		
Maizan Dolores - Torino	L. 10.000		
Gen. Giuseppe Corazza - Roma	L. 30.000		
Breccia Eugenio - Tortona	L. 20.000		
Iscra Angelo - Trieste	L. 15.000		
Bellian Decarolis Bernardina - Trieste	L. 5.000		
Zanini Ernesto - Trieste	L. 30.000		
Aurelia Pisani - Cava dei Tirreni	L. 10.000		
Pisani in De Sio Liliana - Cava dei Tirreni	L. 10.000		
Belletti Carmine - Lecce	L. 20.000		
Maisani Nirvana - Torino	L. 20.000		
Tometti Giordano - U.S.A.	100 dollari		
Albonese Cernogoraz Laura - Trieste	L. 25.000		
Benci Natalia - Bergamo	L. 10.000		
Germani Vellati Nerea - Riva	L. 20.000		
Zotti Padovan Irene - Gorizia	L. 10.000		
Mauri Angela - Trieste	L. 10.000		
Corazza Gisella e figlia - Roma	L. 20.000		
Dott. Seri Alfieri - Trieste	L. 10.000		
Ventin Romolo - Gorizia	L. 15.000		
Corazza Marta - Napoli	L. 50.000		
Salvini Anselmi Edvige - Tarvisio	L. 50.000		
Climi Maria - Varazze	L. 25.000		
Vanelli Vittoria - Udine	L. 5.000		
Mario Linardon e famiglia - Trieste	L. 30.000		
Scropetta Mauro - Trieste	L. 10.000		
Decleva Kurschen dott. Franco - Cervignano	L. 15.000		
Bianca Giacca D'Agostino - Trieste	L. 20.000		
Depangher Millevoi Gina - Trieste	L. 20.000		
Germani Angelo - Trieste	L. 20.000		
Gen. Vito Tomasi - Gorizia	L. 15.000		
Vittoria Zotti - Gorizia	L. 5.000		
Marinelli Lina - Trieste	L. 10.000		
Laganis Remigio - Trieste	L. 20.000		
Rabusin in Pischeddu Italia - Trieste	L. 15.000		
Giorgio Stefanich - Ronchi dei L.	L. 10.000		
Genoveffa e Ottavia Diavacco - Trieste	L. 30.000		
Moraro Giuseppe - Australia	L. 23.000		
Rag. Ferruccio Fiorencis - Muggia	L. 20.000		
Silvio Furlan - Farra d'Isone	L. 10.000		
Muraro ved. Cresti Marietta - Trieste	L. 15.000		
Schiozzi Antonio - Trieste	L. 20.000		
dott. Armando Martissa - Forlì	L. 20.000		
Tomasi Castelpietra Lina - Trieste	L. 10.000		
Stefanich Giovanni - U.S.A.	50 dollari		
Albonese Silvano - Trieste	L. 50.000		
Vicco Aldo - Staranzano	L. 30.000		
Vanelli Vittoria - Udine	L. 5.000		
Furlan Giovanni	L. 20.000		
Candot Redento, Giorgio, Luciano e Sergio	L. 60.000		
Furlan Boris	L. 10.000		
Ventin Ernesto	L. 20.000		
Tomasi Costantino	L. 20.000		
Cappelletti Gildo	L. 50.000		
Limoncin Maria	L. 10.000		
Coller Giuseppe	L. 10.000		
Chersicla Furlan Lidia	L. 10.000		
Miani Fulvio e Mariella	L. 30.000		
Milanovich Giovanni	L. 15.000		
D'Este Fides	L. 10.000		
Ferri Cassano Dolores	L. 15.000		

Deevasiis Vaivoda Pal- L. 20.000
 mira
 De Cleva Amelia - Trie- L. 10.000
 ste
 Prodan Mario - Monfal- L. 20.000
 cone

PER L'ALTARE DA CAMPO

In memoria di Aurelia
 Belletti ved. Pisani dalla
 sorella, dai fratelli, co-
 gnate e nipoti L. 180.000
 In memoria di Aurelia L. 100.000
 Belletti, dalla moglie e dai
 figli - Begliano
 Mario Linardon e Fami- L. 50.000
 glia - Trieste
 Mattiassi Giuliano - L. 10.000
 Grado
 Renata Belletti Pedercini L. 50.000
 - Treviso
 Beni Ramiro - Giavera L. 10.000
 del Montello
 Tomaso Millevoi - Pado- L. 50.000
 va
 Germani Alide - Milano L. 20.000
 In memoria dei suoi de- L. 30.000
 funti da Aurelia Pisani -
 Cava dei Tirreni
 In memoria del papà Pie- L. 10.00
 tro, da Liliana Pisani in
 De Sio - Cava dei Tirreni
 Belletti Carmino - Lecce L. 30.000

"Serata Montonese" L. 300.000
 Per il restauro del Duo- L. 30.000
 mo di Montona da Gem-
 ma e Giulia Corazza -
 Gorizia

Il Prof. Tomaso Millevoi, assieme al contributo ci ha inviato la seguente nota:

"Altaretto d'argento, che si serra da due lati, quell'altaretto fu lasciato da Marco Leoni, fu Generale della Serenissima Repubblica, successo in loco di Bortolomeo da Bergamo pur Generale della Repubblica; qual'altaretto era portato in campo per celebrare la Santa Messa, come si ha per tradizione de Nostri Preautori". (Nota estratta dal Catastico del Capitolo Collegiale di Montona del 1673).



GAVEMO
 COMPAGNÀ
 A SANTA
 MARGHERITA

Giovanelli ved. Tomaselli Giuseppina † a Lucca il 14/3/86



È deceduta a Lucca il 14 marzo 1986 Giuseppina Giovanelli ved. Tomaselli, n. a Montona d'Istria il 31 dicembre 1894. La sorella Maria e il cognato, i nipoti Andretti, Germani, Vellati, Gandolfo, Benvegnù e Cramer la ricordano a quanti l'hanno conosciuta.



San Pancrazio - Inaugurazione della Scuola della Lega / 1906

Sono riconoscibili, da sinistra a destra: Labignan Luigia, moglie di Toni Sirutich, Giovanna Mladossi, moglie di Giov. Schiozzi, Giuseppe Rodella, Marco Rodella, Corazza..., Bice Cossutta (maestra), Labignan Pietro, Schiozzi Giovanni, Crocetti Rodolfo, Crocetti Giuseppe, Stefanutti Pietro, Flaminio Giovanni, Trevisan Giuseppe, Labignan Antonio.

Comunicato:

Invitiamo quanti hanno scattato fotografie durante il raduno di Riccione, di inviarci foto o negativi. Ci è pervenuta in proposito una pressante richiesta da parte della Maestra Lina Giovanelli... reginetta della festa.



Direttore: PAPO DINO
 Direttore responsabile: BAF SEVERINO

In redazione: BASIACO RENATO
 CASSANO NORINA
 LEA de FLEGO

Autorizzazione del Tribunale di Trieste
 dd. 25 gennaio 1975 n. iscriz. 473

Conto corrente postale n. 16514341
 Spedizione gratuita del Notiziario ai soci della
 «Famiglia Montonese»

Fotocomposizione
 Graficomp - Trieste - Tel. 61953

Stampa
 Tip. Atena
 Trieste - Via Cadorna, 14/b - Tel. 795760